

→ **Dopo le parole** del premier sulla Costituzione, il Pd stoppa il dialogo sul federalismo in Senato

→ **Veltroni:** «Premier irresponsabile». Lega irritata, e Silvio fa una mezza retromarcia

Giustizia, il Pd sulle barricate

Bossi: «Berlusconi abbassi i toni»



Foto Lapresse

Walter Veltroni, segretario del Pd

Dopo l'editto di Berlusconi («Cambio la Costituzione da solo»), il Pd stoppa il dialogo sul federalismo. E Bossi si infuria: «Il premier abbassi i toni, deve saper inghiottire». Fini: sulla giustizia riforma condivisa.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Grazie al dialogo Pd-Lega sul federalismo fiscale, Berlusconi si ritrova solo nel voler fare la riforma della giustizia a colpi di maggioranza. Il giorno dopo l'ennesimo sfogo peronista del Cavaliere, pronto a «cambiare la Costituzione da solo» sulla giustizia, il Pd reagisce a muso duro: «Il comportamento del premier è del tutto irresponsabile», tuona Veltroni da Parigi. «Riceverà nel Paese e in Parlamento la risposta che merita». Alla Camera

il capogruppo Pd Soro avverte: «Non siamo in una catena di montaggio, difenderemo il ruolo del Parlamento e sarà molto difficile approvare i decreti del governo nei tempi stabiliti».

Ma la mossa che fa più male al centrodestra, il Pd la mette a punto in Senato. Nelle commissioni riunite che iniziano a discutere di federalismo arriva un secco stop: il comitato ristretto voluto da Calderoli per mettere a punto un testo condiviso viene congelato. Dice la ministra ombra Mariangela Bastico: «Le parole del premier hanno dato una batosta mortale anche al confronto sul federalismo». «Vogliamo un chiarimento politico, altrimenti non si va avanti».

Il Pd sulle barricate convince Umberto Bossi a correre ai ripari: «Berlusconi deve abbassare i toni», avverte il leader leghista. «Le sue dichiarazioni sulla giustizia possono

ritardare il federalismo. Con il Pd noi abbiamo cucito, ho chiamato Berlusconi e gli ho spiegato che bisogna saper mandar giù, inghiottire, a volte il miglior attacco è la difesa. Le opposizioni evidentemente vogliono una correzione di tiro. Berlusconi tolga di mezzo ogni dubbio sul fatto che il governo intenda sostenere il federalismo. Questa è la priorità, al resto ci penseremo». Anche per-

Il leader della Lega

«Berlusconi è premier perché è furbo e ha fatto l'accordo con noi»

ché, ricorda Bossi, «la Lega è la prima forza del Nord, e Berlusconi è diventato premier perché è stato furbo e ha fatto l'accordo con noi». «Berlusconi lamenta di ricevere attacchi personali, ma qui il problema non è personale, è politico», conclude Bossi, che non esclude maggioranze trasversali sul federalismo: «In Parlamento vota chi vota...». La risposta del Pd: «Le parole di Bossi trasudano saggezza», dice il vicecapogruppo al Senato Luigi Zanda.

Anche dai presidenti delle Camere arriva uno stop a Berlusconi. «Non cambio idea, sulla giustizia serve una riforma condivisa», dice Gianfranco Fini. «Nessuno vuole fare riforme contro», aggiunge Renato Schifani.

Berlusconi, dal canto suo, passa dal «bastone» mattutino alla «carota» del pomeriggio. In mattinata si sfoga: «È impossibile dialogare con chi dice che sei un dittatore, che in Italia c'è un regime e che è colpa tua, che sei Hitler, che sei Videla. Sarebbe una farsa inaccettabile a cui nessuno si potrebbe prestare». Poi i toni si addolciscono, anche per via dell'avvertimento di Bossi: «Se in parlamento ci fosse la possibilità di sederci a un tavolo io non porrei un ostacolo. Anzi, se riescono in Parlamento a collaborare per rendere più facile la via delle riforme benissimo. La collaborazione è accettata». «Pe-

rò -aggiunge- non cerchiamo di coinvolgere me dopo avermi insultato». Quanto alla riforma della giustizia, «si farà dopo Natale, non c'è urgenza, il Parlamento ha molte cose da fare». E il federalismo? «Una riforma va avanti in un ramo del Parlamento, l'altra va avanti nell'altro. Tra noi e la Lega non manca la fiducia. Bossi ha sempre detto che Berlusconi mantiene le parole. Poi ciascuno usa gli argomenti migliori per farsi amare dal suo elettorato». «Con Bossi c'è un clima fraterno, fantastico», rincara il premier a ora di cena.

La mezza retromarcia di Berlusconi piace a Fini. Ma dal Pd Anna Finocchiaro fa sapere che l'incidente non è chiuso: «Le parole del premier pesano come un macigno sulla strada del federalismo fiscale». Finocchiaro capisce il «disagio» della Lega, ma avverte: «Il responsabile dell'indirizzo politico del governo è il premier che è stato inequivoco nel dire di non volersi sedere al tavolo con noi». A tarda sera riprendono i lavori al Senato sul federalismo: ma la tempesta non è ancora finita. ❖

IL CASO INFINITO

**Frequenze per Europa7
Di Stefano: «Era una Ferrari
ci hanno dato una bicicletta»**

EUROPA 7 ■ Il governo ha assegnato a Europa7 le frequenze per le trasmissioni tv, sul canale 8 in banda Vhf (frequenze di Rai1). Dal '99, polemiche e ritorsioni giudiziari perché l'emittente che si era aggiudicata una concessione nazionale non ha mai potuto trasmettere perché le frequenze sono occupate da Rete4. Il titolare, Di Stefano, protesta: «Noi, nel '99 abbiamo vinto una Ferrari con una frequenza che copriva l'80% del territorio per il 95% della popolazione. Ora ci danno una bicicletta»: inizio trasmissioni a luglio 2009, copertura del 10% del territorio e il 18 della popolazione.

Ma non è finita: Il 16 dicembre ci sarà la sentenza del Consiglio di Stato.